

queste provvidenze per cui lo Stato spese nel periodo 1885-1896 circa 140 milioni per premi e sovvenzioni, la nostra marina non progredì, ed anzi, da un certo punto di vista, subì un regresso. L'Italia nel 1890 non aveva che 290 piroscafi per 186,000 tonnellate e nel 1896 n. 351 piroscafi per 237,727 tonnellate: era superata non solo dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dagli Stati Uniti, ma anche dalla Norvegia, dalla Danimarca e dalla Russia.

Nel movimento complessivo dei nostri porti, le navi italiane — che rappresentavano per la navigazione internazionale il 37 per cento del totale nel 1880 — nel 1890 costituivano solo il 24 per cento, e nel 1896 la percentuale restava quasi identica, cioè del 24,1 per cento.

Tuttavia si continuò nel sistema di concedere premi e compensi di costruzione e di navigazione; se ne elevò la misura con la legge del 1896, la quale fu ben presto modificata in senso restrittivo per ragioni di bilancio con la legge del 1901: nonostante ciò — circostanza degna di particolare rilievo — la nostra marina negli ultimi anni ha fatto dei progressi che giova porre in evidenza.

Sono sorti nuovi grandiosi cantieri, tantochè, malgrado la conseguente concentrazione dell'industria, essi da 27 nel 1897, sono saliti nel 1903 a 43, con una potenzialità complessiva di gran lunga maggiore di quella precedente e cioè, secondo calcoli attendibili, di circa 80,000 tonnellate in più.

Negli anni seguenti il numero dei cantieri subì una diminuzione scendendo a 35 nel 1904, a 32 nel 1905, a 31 nel 1906, per risalire a 34 nel 1907, a 36 nel 1908 (1).

In seguito di quanto si è sopra esposto anche il materiale costruito in Italia è aumentato, sia come tonnellaggio

---

(1) Fra i principali cantieri oggi esistenti ricordiamo i cantieri N. Odero fu Alessandro e C. a Sestri Ponente; N. Odero e C. alla Foce in Genova; Gio. Ansaldo Armstrong e C. a Sestri Ponente; Società Esercizio Bacini a Riva Trigoso; Società Cantieri navali riuniti a Muggiano, Ancona e Palermo; Fratelli Orlando e C. a Livorno; C. e T. T. Pattison a Napoli.